

che in favore dei poliziotti in servizio scorte l'indennità in questione e di evitare così, un contenzioso vasto e oneroso. (3-03054)

CARLI, RAFFAELLA MARIANI e CORDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 16 gennaio si è svolto a Lucca un incontro-studio promosso dall'Amministrazione Provinciale di Lucca sul tema delle politiche integrate per la sicurezza;

dalle relazioni degli intervenuti è emersa la preoccupazione per la crescita degli episodi di criminalità nell'ambito della provincia;

le relazioni hanno sottolineato la crescita dei fenomeni criminosi non solo in Versilia più esposta alla presenza malavitosa per la tipologia dell'economia, ma anche nei centri della Piana di Lucca, Altopascio, Porcari, Montecarlo, Capannori;

nella provincia di Lucca gli organici delle diverse forze di polizia registrano una carenza di personale che si protrae da molto tempo e sono sottodimensionati rispetto alle necessità attuali;

una efficace politica della sicurezza non può prescindere da una azione politica comune dei diversi enti pubblici coinvolti rivolta a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della provincia con una particolare attenzione verso la politica di assetto del territorio, fronti su cui l'Amministrazione provinciale di Lucca è da anni fortemente impegnata —:

se ritenga necessario un potenziamento dell'organico delle forze di polizia nel territorio della provincia di Lucca ed improrogabile l'istituzione di un secondo commissariato di Polizia in Versilia Nord, trasformando l'attuale posto fisso di Forte dei Marmi;

se ritenga di dover rafforzare le strutture e potenziare l'organico dei Carabinieri

nella piana di Lucca istituendo una nuova compagnia, nella Piana di Lucca. (3-03058)

Interrogazione a risposta scritta:

IANNUCILLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più frequente negli ultimi tempi che manifestanti e scioperanti bloccano stazioni ferroviarie, marittime ed aeroportuali, nonché autostrade, interrompendo *ex abrupto* servizi di pubblica utilità e qualsiasi attività di trasferimento di persone e/o cose, spesso di vitale importanza —:

quali provvedimenti siano stati o si intendano adottare contro questo consolidato ed incivile atteggiamento, dannoso ed esasperante per i cittadini e che potrebbe presto portare a disordini anche violenti. (4-08865)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

si apprende da notizie stampa che il MIUR ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministero dell'interno che prevede l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico il cui compito sarebbe quello di programmare, progettare e gestire iniziative volte a diffondere la « cultura della legalità » nelle scuole con lo scopo di prevenire la dispersione scolastica e « il disagio giovanile »;

la durata del protocollo d'intesa è stata fissata per due anni, fino al 2006;

il protocollo d'intesa si inserirebbe nelle azioni del ministero volte ad arginare l'alto tasso di dispersione scolastica che si registra in Italia;

da dati relativi alla dispersione scolastica uno studente su quattro non arriva a concludere la scuola superiore e gli abbandoni sono più numerosi al sud;

i due dicasteri si impegnano, con la firma del protocollo citato, a collaborare nell'ambito degli interventi previsti dai programmi operativi nazionali « sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno » e « la scuola per lo sviluppo »;

per l'attuazione del protocollo il comitato tecnico-scientifico paritetico che sarà costituito definirà la programmazione e le modalità di gestione degli interventi;

appare all'interrogante estremamente pericoloso e ambiguo affidare al ministero dell'interno la collaborazione alla costruzione di « un sistema di istruzione e formazione che sia capace di diffondere il senso del vivere civile e della convivenza sociale, formando coscienze ... » in quanto riduce la lettura del disagio sociale e dell'abbandono scolastico soltanto al mero punto di vista dell'ordine pubblico e di prevenzione della legalità;

inoltre, essendo prevista, nel programma di collaborazione tra i due ministeri, la costituzione di « centri per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica e del disagio giovanile » finalizzati a ridurre fenomeni di criminalità nel sud si opera di fatto un preoccupante parallelismo tra abbandono scolastico, emarginazione sociale, illegalità e disagio;

l'Italia è tra gli ultimi paesi in Europa rispetto al numero degli abbandoni scolastici e siamo molto lontani dal raggiungere l'obiettivo stabilito col patto di Lisbona di ridurre il tasso dell'abbandono scolastico al 10 per cento;

in base a dati statistici negli anni scorsi, grazie all'innalzamento dell'obbligo scolastico e l'obbligatorietà dell'iscrizione

alle scuole superiori hanno continuato gli studi un maggior numero di ragazzi e ragazze che finita la terza media si sono iscritti alle superiori e hanno proseguito gli studi;

l'abbassamento dell'obbligo scolastico e la previsione del diritto-dovere che può essere espletato anche nella formazione professionale ha, al contrario, già fatto registrare in alcune regioni, un aumento del tasso di abbandono alle scuole superiori a fronte di una maggiore scelta delle scuole professionali;

nonostante manchi ancora la definizione degli standard nazionali per le scuole dell'istruzione e formazione professionale il MIUR ha già firmato protocolli d'intesa in materia con alcune regioni in materia —:

quale sia il contenuto del protocollo e quali iniziative esso preveda in concreto;

per quali motivazioni si interviene in materia di disagio sociale di concerto con il ministero dell'interno le cui competenze si inseriscono soprattutto nell'ambito della sicurezza e dell'ordine pubblico;

quali siano le ragioni per cui si inserisce un programma di intervento sulla dispersione scolastica in progetti rivolti soltanto ad una determinata zona del Paese, concentrando gli interventi esclusivamente sulla prevenzione della criminalità giovanile;

quali ulteriori iniziative intenda assumere il MIUR per prevenire la dispersione scolastica.

(2-01068)

« Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GARAGNANI, SANZA, SANTULLI e PALMIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 dicembre 1999, n. 508, applicativa dell'articolo 33 della Costitu-

zione, riconosce ad accademie e conservatori di musica il ruolo di « istituzioni di alta cultura » di pari livello alle Università e, pertanto, il legislatore ha ravvisato l'opportunità, all'articolo 2, comma 6, della citata legge, estrapolando il settore dal comparto della scuola, di istituire un nuovo apposito comparto per il personale docente e non docente delle citate istituzioni;

il personale delle istituzioni di alta cultura artistica e musicale, per la sua specificità, già godeva all'interno del « Comparto Scuola » di un livello superiore di retribuzione rispetto al personale della scuola secondaria superiore e dette specificità del personale con la n. 508 del 1999 e con le attribuzioni conferite, a complemento, dalla legge n. 268 del 2002, sono state esaltate ai massimi livelli: oggi, infatti, Accademie e Conservatori rilasciano diplomi accademici di primo e secondo livello di pari grado alle lauree universitarie;

appare, dunque, illogico e impensabile a parere dell'interrogante che, di contro, con la nascita di un apposito comparto di contrattazione si debba invece registrare una situazione di stallo (qualora venisse riconosciuto solamente il 9 per cento già dato alla scuola) o peggio subire addirittura un arretramento economico qualora la contrattazione si basasse esclusivamente sul 5,66 per cento (come al momento viene previsto nell'atto di indirizzio);

esprimere e disconoscere, in tal modo, il settore dell'alta formazione artistica significa fra l'altro rendere impossibile il confronto con l'Europa. A tal proposito occorre ricordare che il personale corrispondente europeo è già tutto inquadrato a livello universitario;

il Parlamento ha espresso la propria ferma ed unanime volontà con la citata legge n. 508 del 1999 che definisce le accademie e i conservatori di musica istituzioni di alta cultura, a pari livello con le università;

la successiva legge n. 268 del 2002 riconosce il valore abilitante dei corsi di didattica svolti nei conservatori ai fini dell'insegnamento della musica nelle scuole medie;

il Governo ha manifestato la propria disponibilità accogliendo durante la discussione della legge finanziaria 2004, le indicazioni contenute in un ordine del giorno al Senato, e le successive raccomandazioni della Camera dei Deputati —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per dare piena attuazione alla riforma delle accademie e dei conservatori di musica, anche assumendo una ferma iniziativa tendente a dare, a fronte dei nuovi ed altissimamente qualificati impegni attribuiti al settore della formazione artistica al più alto livello, una adeguata risposta economica al personale delle istituzioni interessate, assicurando in tal modo un dovuto sostegno al settore dell'arte italiana, nel confronto internazionale in cui è validissimamente impegnato, anche al fine di evitare, in presenza di inadeguate risorse finanziarie per il settore stesso, disaffezioni, frustrazioni e fughe all'estero di un personale altamente qualificato e richiesto in tutti i Paesi europei ed extraeuropei. (5-02852)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 2 del 13 gennaio 2004, pone l'insegnamento dello strumento musicale, che era stato ricondotto ad ordinamento dal decreto ministeriale 201 del 6 agosto 1999 dopo un ventennio di efficace sperimentazione, tra le attività « opzionali e facoltative »;

considerare facoltativa la disciplina musicale oltre a declassare una categoria di insegnanti che avevano finalmente visto riconosciuta la propria dignità professionale, stravolge le precedenti normative, in quanto riconduce l'insegnamento dello

strumento ad una mera attività laboratoriale, privando gli allievi del diritto ad apprendere, poiché non si potrà più fornire loro il giusto apporto metodologico-didattico;

in tal modo vengono meno i presupposti per una valida formazione musicale di base, e si svilisce lo spirito dell'intera riforma degli studi musicali, che prevede l'istituzione del liceo musicale quale segmento di scuola obbligatoria per l'accesso ai Conservatori di musica, già elevati a rango di Istituti di alta cultura (Università della musica) —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché venga integralmente conservata l'efficacia del vigente decreto ministeriale 201/99 e venga salvaguardato l'attuale organico, mediante il completamento dei corsi ad indirizzo musicale già autorizzati. (4-08876)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI, CALZOLAIO, SPINI, RANIERI, FOLENA, CRUCIANELLI, MELANDRI e CABRAS. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la prima esperienza di voto per corrispondenza aveva evidenziato una profonda divaricazione tra gli elenchi predisposti dagli uffici consolari e quelli forniti dal ministero dell'interno, che di fatto aveva negato l'esercizio del diritto di voto ad oltre ottocentomila aventi diritto;

a poco sono servite le sollecitazioni ad intervenire con immediatezza ed efficacia, avanzate da COMITES, CGIE, rappresentanze associative ed organi di opinione operanti nelle comunità, come dimostrano i dati forniti in occasioni ufficiali da dirigenti del ministero dell'interno, dati che non si discostano molto da quelli conosciuti nel recente passato;

l'ultimo aggiornamento dell'Elenco Unico, realizzato attraverso l'incrocio dei dati MAE con quelli del ministero dell'interno denuncia una differenza di circa 770.000 unità tra i circa 4 milioni indicati dai consolati e 3.225.000 indicati dai comuni;

le posizioni comuni sono, inoltre, limitate a circa 2.100.000 casi, con la conseguenza che l'alea dell'incertezza riguarderebbe addirittura 1.800.000 cittadini, poco meno della metà degli aventi diritto, che rischiano di essere esclusi dall'esercizio del loro diritto di elettorato attivo;

che l'avvio delle operazioni elettorali per il rinnovo dei COMITES è stato disastroso, nonostante l'impegno degli addetti consolari e la presenza delle centinaia di contrattisti assunti negli anni passati, in quanto ha evidenziato negli elenchi inviati ufficialmente vistose lacune, duplicazioni e confusioni di ogni tipo, talvolta addirittura più gravi di quelle emerse in occasione del voto per i referendum, con la conseguenza di escludere dalle candidature e dal diritto-dovere di presentazione delle liste un elevato numero di persone interessate;

che con queste premesse è facile prevedere una diffusa limitazione alla partecipazione al voto per corrispondenza e possibili irregolarità collegate alle numerose duplicazioni di iscrizione, con effetti di delusione e discredito che rischiano di andare al di là delle elezioni per i COMITES e proiettarsi sulla stessa formazione di una rappresentanza parlamentare, già passibile di ridimensionamento per la non augurabile esclusione degli eletti della Circo-scrizione Estero dall'istituendo Senato delle Regioni —:

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per fare fronte, nelle poche settimane che ci separano dal voto, all'emergenza che si è manifestata in ordine agli elenchi degli aventi diritto;

se il Governo non ritenga indispensabile promuovere una campagna informativa straordinaria e mirata, attraverso i mezzi di comunicazione più diffusi, al fine